



Media review

22/08/22



Onclusive On your side

Indice

L'Italia cresce ma è ancora indietro
Verità & Affari - 18/08/2022

3



Lavori cyber

L'Italia cresce ma è ancora indietro

FABIO AMENDOLARA

■ Aumenta il numero di aziende impegnate nella cybersecurity in Italia: negli ultimi nove mesi cresciute del 5,4%. In tutto il settore occupa 29.100 addetti, con nuove mansioni sempre più richieste. Ma tra i Paesi del G7 siamo il fanalino di coda.
a pagina 17

Cybersecurity Nascono aziende e nuovi lavori Ma l'Italia rimane fanalino di coda del G7

Oltre 3.100 aziende nel settore (+5,4% negli ultimi nove mesi) con 29 mila addetti

FABIO AMENDOLARA

■ Dal furto di dati alle richieste di riscatto, dall'estremismo politico a quello religioso fino agli scopi bellici della guerra ibrida. Chi maneggia dati sensibili, segreti d'ufficio o industriali sa quanto sia rischioso non proteggerli con una certa cura. E con la spinta verso il digitale il mercato si è aperto ulteriormente: nascono nuove imprese, crescono i posti di lavoro e si cercano figure professionali innovative.

Come il **security specialist**, ovvero l'addetto al control-

lo della sicurezza dei dati, o il **vulnerability assessor**, che valuta la presenza di eventuali debolezze o falle presenti nel sistema. Oppure il **security manager**, la figura più richiesta, ovvero

quella che si occupa della gestione della sicurezza informatica.

Uno studio di **Unioncamere-Infocamere** indica come 3.147 le imprese italiane impegnate a difendere enti pubblici o aziende dagli attacchi hacker. Un impegno che vede una crescita del settore della cybersecurity del 5,4% negli ultimi nove mesi, con un trend che viene

definito «inarrestabile», nonostante il gran balzo fatto registrare nel biennio 2018-2020 (+32%). Aumentata di 700 unità anche il numero di addetti, passati da 28.400 a 29.100 (+2,3%), corrispondenti a una media di nove addetti per azienda.

GEOGRAFIA DEL LAVORO

Unioncamere-InfoCamere segnalano come la concen-

trazione più elevata di queste società si registri nel Lazio, dove al 30 giugno scorso avevano sede 708 imprese (il 22% del totale). Al secondo posto c'è la

Lombardia (con 581 imprese). Seguono, per diffusione di imprese anti-hacker, Campania, Sicilia e Veneto (con, rispettivamente, 317, 216 e 209 imprese). Sul fronte degli addetti le imprese che hanno creato più opportunità di lavoro sono localizzate in Lombardia, Lazio e Trentino Alto Adige che, con i loro 18.000 addetti, rappresentano il 62 per cento di tutto il settore. La Campania è al sesto posto in questa classifica ed è la prima tra le regioni del Mezzogiorno, con 1.461 addetti e il 5% del totale.



MERCATO IN ESPANSIONE

D'altra parte, già nel 2021 il mercato della cybersecurity aveva raggiunto un valore di 1,55 miliardi di euro, segnando un +13% rispetto al 2020. Con un 60% di grandi organizzazioni che già un anno fa aveva previsto un aumento del budget destinato alle attività di sicurezza informatica. Il rapporto tra spesa in cybersecurity e Pil, però, resta ancora limitato (0,08%), all'ultimo posto tra i Paesi del G7. Ma l'Italia, insieme al Giappone, è l'unica nazione a non aver registrato una diminuzione nel corso dell'ultimo anno.

La crescita va di pari passo con l'aumento delle minacce. Secondo il Viminale in un anno gli attacchi hacker rilevati sono cresciuti dell'80%, attestandosi a 8.814 episodi, con circa 115 mila alert diramati a scopo di prevenzione. Solo nel primo semestre 2021 si parla di 1.053 incidenti considerati «gravi», +15% rispetto al primo semestre 2020 (dati **Clusit**). Con il 31% delle grandi imprese italiane che denuncia un ulteriore aumento degli attac-

chi informatici nel 2022. «Anche se di fatto», spiega a *Verità&Affari* **Renato Brunetti**, presidente e amministratore delegato di **Unidata**, azienda leader nel settore telecomunicazioni, fibra ottica, cloud e cybersecurity, con 120 addetti e un fatturato da 40 milioni di euro, «credo che molte di quelle 3 mila e passa imprese si occupino anche e forse prevalentemente di altro».

Brunetti, che sospetta ci sia in questo momento «un po' una bolla di comunicazione», conferma però che il settore «è in netta cresci-

ta». Ma, allo stesso tempo, ritiene che ci sia «un grande bisogno di sensibilizzare ancora aziende e pubblica amministrazione, che pur essendo un po' più consapevoli dei rischi digitali ne lasciano spesso la gestione a personale prossimo alla pensione e senza le competenze informatiche richieste». Il futuro del settore, spiega Brunetti, «sarà molto più industrializzato e meno artigianale, offerto dalle reti o dalle connessioni».

POCHI FINANZIAMENTI

Insomma, l'evoluzione è continua. E anche molto veloce. Proprio le Regioni hanno lanciato l'allarme, definendo «insufficienti» i finanziamenti e chiedendo al governo risorse anche per la formazione continua del personale impiegato nelle pubbliche amministrazioni. E il 6 ottobre le aziende del Sud si confronteranno al **Confsec** di Monopoli (Bari), evento che dal 2015 diffonde «cultura» sui temi della sicurezza delle informazioni e della gestione del rischio cyber nel Sud Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

22%

La fetta di imprese del settore nel Lazio

581

Le attività anti-hacker in Lombardia

LO STUDIO

Unioncamere e Infocamere hanno

realizzato uno studio sul settore della cybersecurity

